



Il porto di Genova

Da insenatura naturale, a polo multifunzionale - Le origini.

Slide 2 e 3 - Veduta di Genova nel 1481

Quando visitiamo il museo del mare, le prime tre opere che vediamo in mostra hanno come protagonista la città e il suo porto. Una grande fotografia aerea mostra la città come è oggi, un progetto mostra come sarà o come potrebbe essere la città domani, e un grande quadro raffigura Genova com'era un tempo.

Iniziamo dal passato.

La Veduta di Genova nel 1481 è un dipinto realizzato da Cristoforo Grassi nel 1597 più di 100 anni dopo l'evento che ritrae. È la copia di un affresco più antico andato perduto. Raffigura la città di Genova come era nel medioevo e forse è la veduta più famosa che abbiamo della nostra città.

Ma cosa successe di così importante nel 1481 da essere immortalato su tela? Per scoprirlo dobbiamo andare più a sud di Genova, in Puglia e più precisamente a Otranto. L'estate dell'anno prima fu difficile e cruenta per la città salentina: la conquistarono i turchi lasciando in vita pochissime persone. La città andava riconquistata e riportata in mano alla Cristianità.

L'estate successiva, quella appunto del 1481, il Papa che era di origini liguri, Sisto IV, ottenne in prestito delle galee da Genova, a capo delle quali pose il nobile genovese Paolo Fregoso. La flotta cristiana, aiutata e ampliata dalle milizie aragonesi, ungheresi, portoghesi e napoletane, riuscì infine ad ottenere la riconquista di Otranto. Ed è proprio a questo punto che possiamo tornare al nostro quadro: il pittore dipinge una meticolosa veduta della città di Genova e del suo porto, mentre sull'acqua dipinge una moltitudine di galee che hanno appena fatto ritorno da Otranto, vittoriose insieme al loro comandante.

Slide 4 e 5 - La Lanterna

Osservando il dipinto a partire da sinistra, notiamo quello che ancora oggi è il simbolo della città di Genova: la Lanterna. È uno dei fari più antichi ancora in uso in Europa e con i suoi 77 metri di altezza, detiene il primato di faro più alto del

Mediterraneo. É eretto in un punto strategico, sul promontorio che si chiama proprio “di Capo di Faro”: qui infatti fin dall’antichità si accendevano fuochi per segnalare la terra ai naviganti o comunicare la presenza di nemici nel golfo, e aveva anche la funzione di avamposto fortificato.

Slide 6 e 7 - Un punto strategico

Le prime notizie della costruzione di una torre risalgono al 1128. All’epoca la luce del faro la si faceva accendendo dei fuochi in cima alla torre, bruciando brugo e brisca, cioè erica e ginestra, che crescevano abbondanti nella zona.

Ora la Lanterna è circondata da infrastrutture portuali, grovigli di strade, la centrale elettrica della città che trasforma il carbone in energia elettrica, magazzini e officine. Ma proviamo a chiudere gli occhi e immaginare com’era vedere la Lanterna che si stagliava sul blu del mare e l’azzurro del cielo, con intorno il giallo delle ginestre e il rosa dell’erica!

Slide 8 e 9 - L’aspetto della Lanterna

L’aspetto della Lanterna nel XIV secolo era di un faro ghibellino, con i merli con la caratteristica forma a coda di rondine e non si accedevano più fuochi in cima alla torre, ma fu installata la prima grande lanterna alimentata con olio di oliva.

Nel corso dei secoli ci furono altri cambiamenti. Nel XVI secolo fu usata come prigione, poi tranciata a metà da una cannonata e ricostruita mantenendo la forma che vediamo ancora oggi.

Oggi la Lanterna, o meglio il complesso monumentale della Lanterna, è visitabile. Una passeggiata su un pontile di legno affacciata sul porto di Genova ci conduce a un grande parco circondato dalle fortificazioni seicentesche, poi al museo che mostra lampade e fanali e ci racconta la storia del faro. Infine, possiamo salire sul faro! Dopo 172 scalini arriviamo alla prima terrazza panoramica da cui ammireremo a 360° la città e il porto di Genova. Non possiamo salire in cima in cima alla Lanterna però, perché l’ultima parte del faro è sotto la giurisdizione della Marina Militare.

Slide 10 - Il nome della città

Ora torniamo a osservare il nostro grande dipinto.

Guardiamo gli aspetti geografici della città: è stretta tra il mare e le montagne. I monti circondando l’insenatura naturale fanno barriera sia ai venti freddi, sia alle incursioni nemiche e due lingue di terra a est e a ovest – il Molo vecchio e il Promontorio la circondano.

Intorno a questa insenatura naturale nel corso del tempo si è sviluppato il porto di Genova.

La storia della città è indissolubile da quella del porto. Il suo stesso nome può essere ricondotto alle sue peculiarità geomorfologiche. Genova, derivante dal latino Genua, viene fatto risalire alla radice indoeuropea geneu- "ginocchio", tenendo conto della particolare conformazione dell'insenatura del porto vecchio, che ricorda appunto la curvatura interna di un ginocchio. Oppure genu- "mascella, bocca", che invece rimanderebbe all'origine della città come porto fluviale, foce "bocca" di uno degli antichi corsi d'acqua. Un'altra teoria fa derivare il nome da ianua, "porta". Genova infatti al tempo dei romani era situata al confine tra l'impero romano e la Gallia, rappresentando una vera e propria porta dal punto di vista geopolitico. Inoltre, questa accezione riporta anche all'immagine della città vista come una Porta sul Mediterraneo.

Slide 11 - Le origini del Porto

La posizione che Genova occupa all'interno dello spazio mediterraneo, trovandosi sulla rotta che conduce a Marsiglia, scalo di grande importanza fin dall'antichità, è sicuramente stata una delle chiavi del suo successo, rendendola fulcro dei commerci via mare.

Le prime strutture di un porto primitivo risalgono al V secolo a. C. Il primo molo, venne fatto costruire già in epoca romana, in un'insenatura naturale protetta, il Mandraccio. Sul finire della seconda guerra punica, nel 205 a. C., il cartaginese Magone, fratello di Annibale, distrusse la città. Due anni dopo, il console romano Spurio Lucrezio, la ricostruì, intorno a un gruppo di case della collina di Castello, aggiunse una cinta muraria protettiva e poi ingrandì il porto.

Slide 12 e 13 - Il porto nel Medioevo: i moli

Nell'età dei Comuni, un pò dopo l'anno 1000, sono nate le prime strutture portuali cioè la penisola del Molo Vecchio, i porticati della Ripa e gli scali all'estremità occidentale della città.

Quando nacque il Comune di Genova, nel 1099, vennero istituiti i "Consoli del mare", cioè persone che avevano il compito di supervisionare le attività portuali, la manutenzione e l'ampliamento del porto stesso.

Anticamente sul grande molo erano presenti, disposti a pettine, sei moli - prima di legno, poi, a partire dal '400, di pietra - che prendevano nome dal tipo di merce che vi si scaricava (legno, Mercanzia) oppure dalle famiglie ricche che abitavano nelle vicinanze (Embriaci, Cattaneo, Spinola).

Nel 1200 partì una nuova organizzazione portuale e grazie anche a questo, Genova

iniziò scambi commerciali con il Mare del Nord che ci portarono il tanto amato stoccafisso, ma anche con l'Oriente e purtroppo non per scambi commerciali ma per guerre: era infatti il tempo delle Crociate.

Slide 14 e 15 - Il porto nel Medioevo: l'arsenale

Nella notte del 6 dicembre 1245, una mareggiata danneggiò il molo, che diventò Opera Pia, in modo da poter essere riparato grazie ai lasciti testamentari.

All'epoca il centro economico della città era rappresentato dal porticato di Sottoripa. Proprio per questo, Guglielmo Boccanegra, primo capitano del popolo, decise di far costruire lì di fronte il Palazzo del Mare, così chiamato perché affacciava direttamente sul mare. Il palazzo fu sede del Comune, successivamente delle dogane e infine del Banco di San Giorgio, da cui deriva il nome con cui ancora oggi lo conosciamo, Palazzo San Giorgio. Oggi a Palazzo San Giorgio, ha sede L'autorità di sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale.

Il 6 agosto 1284 fu una data fondamentale per la storia di Genova, perché vide la sconfitta di Pisa nella battaglia della Meloria e sancì il predominio marittimo del capoluogo ligure. Il bottino di guerra finanziò la realizzazione della darsena, con l'Arsenale per le costruzioni navali e il rimessaggio, e due bacini: uno destinato alla flotta di galee e l'altro al traffico del vino.

Slide 16 e 17 - Dragaggi e opere di scavo

Nel corso del XIV secolo nacque il toponimo di Mandraccio, dal latino "mandra", "recinto", "riparo sicuro". Pare, per la somiglianza tra una mandria di animali e le barche che si affollavano in acqua. Del resto, il Mandraccio era effettivamente la zona più protetta del porto. Le altre zone, molto più esposte al mare e al vento, subivano di frequente dei danni causati dalle mareggiate. Il Mandraccio però aveva un difetto. La città, che ha alle spalle le montagne, ha molti rivi che scendono a mare e che portano oltre che acqua, detriti. Il mandraccio perciò si interrava troppo frequentemente. Questo rendeva necessari dragaggi e addirittura opere di scavo imponenti per i mezzi di allora e queste incredibili operazioni collettive, sono ben documentate in degli enormi quadri esposti al museo nella sala dedicata al Porto della città.

Slide 18 e 19 - L'espansione del porto

É interessante notare che l'aspetto del porto di Genova, rimane praticamente inalterato fino alla metà del XIX secolo, cioè rimane per oltre sei secoli, limitato all'insenatura naturale tra il Mandraccio e l'Arsenale (dove oggi ha sede il Museo del

Mare). Oltre la Darsena infatti, andando verso la Lanterna, il promontorio di Capo Faro era roccioso e inadatto a un'espansione portuale, in più il tratto di costa accessibile era già occupato dalle ville della nobiltà, le strutture della chiesa o civili.

Oltre la Lanterna spiagge, ville e campagne.

Slide 20 - Credits

Questo testo è abbinato ai materiali online “Il porto di Genova - le origini”
Immagini, podcast e presentazione realizzati da Giovanna Rocchi per il progetto Digital Library 2021. I testi sono ispirati dal ciclo di incontri dedicati al Porto di Genova a cura di Giovanni Carosio (curatore Collezioni Navali, Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni).